

Giornale di Sicilia 26 Ottobre 2012

## **Retate note ai boss; caccia alla talpa.**

E ora è caccia alla talpa. Qualcuno che avrebbe fornito alla cosca della Noce notizie riservatissime su arresti e retate ed a quanto sembra era molto bene informato. Un'ipotesi definita «inquietante» dallo stesso giudice dei 41 ordini di custodia che hanno azzerato il mandamento. Come al solito è stata un'intercettazione a svelare la faccenda, una breve discussione tra mafiosi di un certo calibro.

È il 5 maggio 2011, a parlare sono Gaspare Bonura, considerato il braccio destro di Fabio Chiovaro, il giovane reggente del mandamento, e Girolamo Seidita. «In tale occasione - scrive il gip Luigi Petrucci - Bonura confidava a Seidita la prossima esecuzione di provvedimenti di arresto nei confronti di esponenti del mandamento di Santa Maria di Gesù, per quanto appreso da Fabio Chiovaro, che dunque disponeva di autorevoli fonti in merito ad iniziative giudiziarie». Le frasi registrate sono molto chiare e chi le pronuncia sostiene di sapere il fatto suo e di avere una fonte sicura. «No, c'è ora nà cughiuta (una retata) però sono 16 di Santa Maria di Gesù, sino a ieri! - dice Bonura - però lui...a quanto pare...non ci rientra...sono da quella parte...a Santa Maria di Gesù...è con certezza!».

Il gip valuta molto seriamente questa conversazione, e la ritiene indicativa dello spessore mafioso dei due interlocutori. «Appare di tutta evidenza - scrive il giudice - che lo scambio di tali significative confidenze non può non avvenire se non fra uomini d'onore». Bonura in sostanza è accusato di avere «acquisito e comunicato agli altri associati notizie riservate - si legge nell'ordinanza - in merito all'esecuzione di operazioni di polizia giudiziaria».

Sei mesi dopo questa conversazione intercettata verrà messa a segno una retata antimafia a Brancaccio con 17 arresti. Il presunto mafioso aveva detto 16 e si riferiva alla cosca di Santa Maria di Gesù che però confina ed ha rapporti strettissimi con quella di Brancaccio. Quel «lui» a cui si riferisce Bonura sarebbe Fabio Chiovaro, il giovane capo della Noce, che effettivamente non venne coinvolto in quella operazione.

Gaspare Bonura si riferiva proprio a questa operazione, oppure stava millantando, come talvolta capita tra gli stessi mafiosi? Il giudice definisce «inquietante» questa conversazione che tratta «temi di assoluto rilievo - scrive -, nell'economia della vita criminale: si parla dell'anticipazione di operazioni di Polizia e addirittura del possibile omicidio di un sodale e presuppongono la sua intraneità al sodalizio».

Bonura è un incensurato, titolare dell'impresa edile «Edil di Bonura Gaspare», contitolare assieme alla sorella di un bar in via Noce. È considerato l'uomo di fiducia di Chiovaro, colui che avrebbe gestito la rete di negozi e agenzie di scommesse che avrebbe fatto capo al boss della Noce. Proprio la sua vicinanza con Chiovaro, ipotizzano gli inquirenti, gli avrebbe consentito di accedere a

informazioni riservatissime conosciute solo dal capo come appunto le retate di polizia e carabinieri.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***